Anno XXV | Martedì 10 Novembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 268

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Vendette della repubblica francese

contro un giornale italiano

E' proprio destino che i giornali italiani d'oltre confine che difendono la loro nazionalità, siano perseguitati dai rispettivi *paterni* governi, siano questi pseudo costituzionali o repubblicani.

Sono note le vessazioni alle quali è sottoposta la stampa patriotica italiana presso i nostri *alleati* d'oltre Iudri; ma anche i nostri fratelli latini e repubblicani di là del Frejus, non dimostrano minor livore contro quei giornali che sostengono che la contea di Nizza appartiene ancora oggi alla nazionalità che apparteneva in passato, cioè all'Italiana.

Quell'ottimo giornale che è il *Pensiero di Nizza*, ha celebrato giorni sono il ventunesimo suo compleanno; ecco come egli narra le tristi vicissitudini del giornale durante questi 21 anni di lotta:

Oggi il *Pensiero* compie il suo ventunesimo anno di vita!

E che vita!

Nato per le prepotenze proconsolari, tenuto a battesimo dall'aura popolare che salutò la sua nascita con un grido di protesta contro la ridicola tirannia del Dufraisse, il *Pensiero* si nomò da prima *Diritto* e strozzato dai pretoriani del gambettismo si trasformò nella *Voce* bavagliata dopo due giorni di esistenza, tra le sommosse di piazza e l'arresto di tutti i suoi collaboratori. E figlio della *Voce* e del *Diritto* nacque il *Pensiero* in tempi tristissimi, quando tutti gli amici erano quali nelle carceri, quali erranti per i monti, quali in esiglio.

E quando, tra un baglìore di libertà, la voce del popolo potè pronunziare il suo verdetto, gli amici arrestati e perseguitati di ieri, furono gli eletti del domani, e i condannati dalle prepotenze pretoriane di quei tristissimi tempi furono gli assolti trionfanti dalle urne popolari.

E seguì un lungo periodo di anni nel quale gli amici del *Pensiero* ebbero l'amministrazione della cosa pubblica, anni che vanno notati per imparzialità e onestà nel disbrigo della pubblica faccenda.

Ma in mezzo ai trionfi, il *Pensiero* ebbe sempre a combattere la guerra dei tristi, l'odio del governo. Donde processi che costarono somme favolose, donde condanne al carcere nella persona del suo Direttore e dei suoi collaboratori.

Ma il *Pensiero* rigò sempre diritto per la sua via, non pencolò mai di un punto, sempre fermo, sempre incrollabile nella difesa di quelle vecchie tradizioni nizzarde, contro le quali hanno riunito i loro supremi sforzi i nemici nostri, che sono i nemici della nostra Nizza.

Ma tra i più fieri combattenti contro il *Pensiero* non ve ne ha uno, uno solo, che a un momento dato non abbia reso omaggio all'abborrito giornale italiano — non ve ne ha uno che nei tempi d'elezione non abbia predicato la tregua del candidato contro il giornale che è sempre l'organo delle vecchie tradizioni nizzarde.

E' inutile ricordare le polemiche del *Pensiero*; più di una volta il giornalismo intero si è levato contro di noi e il *Pensiero*, novello Orazio solo contro Toscana tutta, ha resistito imperturbabile all'urto dei furibondi.

Segno d'inestinguibile odio, il *Pensiero* ha resistito alle tempeste furibonde suscitategli da un esercito di falsi patriotti, e ieri ancora un vescovo villano e screanzato, dimenticando la santa mansuetidine del suo ufficio, gettava un anatema ridicolo contro il giornale, che fra gli scogli di tante ire furibonde, entra più giovane di prima nel ventiduesimo anno di vita!

Quattordici mesi d'interdizione dalla via pubblica, vale a dire quattordici mesi di continui sequestri quotidiani; due soppressioni, mandati illegali d'espulsione, arresto dell'intera redazione, processi rovinosi, guerre nascoste contro i lettori nostri, incagli per gli annunzi, nulla valse contro il giornale che dalle lotte furibonde uscì fin'ora più fiero, più vegeto di prima. Combattuto dai sedicenti repubblicani, combattuto dal pulpito, fu persino bandito da un certo clero, misero strumento di governo, un triduo contro il *Pensiero*, che nella questione religiosa aveva avuto l'audacia di recare il medesimo spirito di libertà che nelle questioni politiche.

E a nulla valse. Fermo come torre che non crolla giammai la cima, il *Pensiero* non ha mai piegato, nè pencolato. E non ha nemmeno piegato e non ha pencolato, quando non è guari con un accanimento inaudito e feroce, tutta la stampa di Francia e di Navarra si è scagliata contro di lui, chiedendone *repubblicanamente* la soppressione.

Come può temere le minaccie un giornale che non fu mai intimorito dalle prove dei fatti?

Certo molti disinganni ebbe a soffrire il *Pensiero*, disinganni ed abbandoni dolorosi! Quanti che tolti dal nulla, furono dal *Pensiero* innalzati ai più alti onori, non pagarono d'ingratitudine il giornale unendosi al coro dei suoi più fieri nemici?

Ma che importa! Meglio essere nelle file dei traditi che dei traditori!

Nuovi tempi e tempestosi si preparano al giornale — l'ira che vuol essere repubblicana ha stretto un patto meschino coll'ira clericale, gridando il *crucifige* contro l'odiato giornale! E la Francia, la Francia generosa, da più mesi, dall'un capo altro, risuona del grido vergognoso di: morte al *Pensiero*. E per poco il governo non è accusato di separatista, perchè tarda a far paghi i voti pensiericidii di quei carnefici.

Le grida di morte non ci commuovono e non ci conturbano: i Barabba ed i Farisei che in ogni tempo vissero sempre d'amore e d'accordo, saranno probabilmente soddisfatti un giorno e balleranno la ridda sulla nostra condanna. Ma *exoriare aliquis ex ossibus nostris ultor*, e in tutti i casi il *Pensiero* qual visse, saprà morire fiero di aver sempre lottato per la libertà, felice nel ricordo di aver sofferto per serbare vive le tradizioni del suo paese, orgoglioso perchè se non altro saprà di aver meritato l'elogio che pur troppo ahimè non è più dei nostri tempi, l'elogio voglio dire, di non aver mai piegato nè pencolato.

G. André

I disordini del Brasile

Essendo gli avvenimenti del Brasile di tutta attualità, riportiamo la seguente corrispondenza che descrive dettagliatamente i tumulti avvenuti nei primi giorni d'ottobre.

Rio Janeiro, 12 ottobre 1891.

Gravi disordini sono scoppiati a Rio de Janeiro.

Causa occasionale dei disordini fu una rappresentazione della *Compagnia de Theatros Brazileira*, che ebbe luogo la sera del sei corrente al *Teatro Lirico*.

Era la *prèmiere* dell'opera *Donna Branca* del maestro portoghese A. Keil, ed era appena eseguito il primo atto della partitura, quando scoppiò una dimostrazione di biasimo contro l'impresario italiano Ducci. In un attimo, dal loggione alla platea ed ai palchi, la manifestazione ostile assunse l'aspetto di una vera tempesta.

L'orchestra voleva tirar innanzi, ma la dimostrazione raddoppiò d'intensità. E fu allora che gli agenti di polizia senza nessuno avviso, si slanciarono colle sciabole sguainate colpendo a dritto ed a rovescio gli spettatori. Una orribile lotta degli armati coi sopraffatti chiuse la triste serata.

Il giorno dopo, mercoledì, gli studenti delle diverse facoltà riuniti si recarono a chieder giustizia al presidente della Repubblica, e percorsero in massa le vie della città, manifestando altamente la loro riprovazione per gli abusi commessi dalle guardie di pubblica sicurezza nel *Teatro Lirico*.

Nel percorso delle vie, varie Commissioni si staccarono dalla studentesca per esporre le lagnanze ai rappresentanti delle Autorità, ed un'eco dei tristi fatti giunse pure alla Camera dei deputati, dove l'on. Vinhaes censurò con energiche parole la condotta della polizia e presentò alla presidenza una apposita domanda d'inchiesta.

La giornata passò in continui allarmi, ma alla sera le cose presero un aspetto più minaccioso. Come calarono le prime tenebre, la via Ouvidor si andò popolando di gente e gli studenti cominciarono ad incitare le guardie, che sguainarono le sciabole, distribuendo nuove piattonate a destra ed a sinistra.

In seguito a ciò, otto guardie a cavallo ebbero l'ordine di percorrere la via Ouvidor a briglia sciolta. E fu questo malauguratamente il segnale della mischia.

La studentesca, irritata, esaltata, corre alla rua Gonçalvez Dias e da una casa in costruzione riporta assi, carretti, scale, tavole, ecc., con cui forma due barricate a breve distanza l'una dall'altra. Poi, impadronitasi di corde e di fili di ferro, li attacca alle pareti e ai fanali delle case formando degli ostacoli pericolosissimi per il passaggio della forza pubblica.

I soldati di polizia, costretti a ritirarsi, chiedono un rinforzo ed irrompendo di nuovo riescono a sgombrare la via. Ma la dimostrazione ed il tumulto si rinnovano verso il Largo de Carioca, dove stazionano altre forze di polizia in attitudine ostile.

Il popolo, con grande schiamazzo, riesce a penetrare nella Rua Santo Antonio e, malgrado gli sforzi della cavalleria, dopo ripetuti assalti, s'impadronisce della 4ª stazione di polizia, distruggendo tutto quanto si trova alla portata della mano.

Soltanto all'una dopo mezzanotte, i soldati di linea arrivano a ristabilire l'ordine e la tranquillità, togliendo ai dimostranti il possesso della stazione di polizia.

Nella mischia rimasero feriti: il capitano del 1° reggimento di cavalleria dell'esercito, signor Enrico Bezerra ed il giovanetto Gitulio.

E a queste sembrava si dovessero limitare le tristi conseguenze dei disordini, e non si avessero più a rinnovare i dolorosissimi casi. Ma la giornata di venerdì, che passò tranquilla fino alle 3 pom., terminò con disordini pur troppo assai più gravi di quelli dei giorni precedenti.

E come quasi sempre avviene in simili circostanze, la battaglia si accese in un colpo.

Alle 7 pom., nella piazza S. Francisco, alcuni soldati di polizia a cavallo, appena uditi alcuni fischi, ebbero l'imprudenza di scaricare i loro revolvers. Allora, come è facile immaginare, il panico si impossessò di tutti, e ne nacque una confusione indescrivibile.

Il marinaio brasiliano Candido Francisco Gomez, della ciurma del *Purus*, riportò una ferita in un braccio, avendoglielo una palla di revolver trapassato da parte a parte.

L'allarme volò alla rua Ouvidor e vie vicine e tutte le botteghe e le case chiusero in un istante le loro porte.

Il panico era generale, molte famiglie che erano uscite a passeggiare sperando che la tranquillità fosse ristabilita, si trovarono in mezzo della mischia senza sapere nè come nè dove sottrarsi al pericolo.

Poco dopo sopravvenne nuova forza di cavalleria per far sgombrare la piazza che già si trovava di nuovo gremita di gente, e fu ricevuta a sassate e con ogni sorta di proiettili, specialmente bottiglie rotte, che partivano dai piani superiori.

Allora fu che le forze di cavalleria, le quali si trovavano nelle adiacenze della piazza, chiamate, vi accorsero ed al grido di «viva la polizia, viva il colonnello Leite de Castro» scaricarono i loro revolvers sulla folla.

E' indescrivibile la scena di orrore, di spavento, di confusione che successe allora.

Quindi la cavalleria si lanciò a perseguire i fuggenti per la Travessa San Francisco, rua Sete de Settembro, Uruguayana, Gonçalves Dias, largo do Rosario, largo da Carioca, ecc.

In queste corse sfrenate delle guardie a cavallo, queste non smisero di scaricare i loro revolvers sopra i cittadini inermi che incontravano nel cammino.

Il popolo, per un momento sorpreso, si rese conto ben presto del subitaneo atteggiamento ostile preso dalla polizia, ed un sentimento naturale di reazione lo consigliò a reagire.

Per questo la massa recossi alla via De Ouvidor e adiacenze, consigliata da molti ad alzare le barricate per combattere gli assalti brutali della forza armata.

Eran le otto quando una compagnia del 1° battaglione della brigata di polizia, comandata dal capitano Pimentel, s'inoltrò nella rua do Ouvidor.

Arrivando al punto ove si stava alzando la barricata, oltre la quale si trovava una moltitudine grande, i poliziotti furono ricevuti a sassate, alle quali essi risposero con colpi di revolver.

La folla pure rispose con spari, così che per un momento fu una vera battaglia.

Come non era a dubitarsi, la forza armata riportò la meglio ed i cittadini fuggirono alle palle che senza misericordia si scaricavano contro di essi.

Nel conflitto un individuo restò cadavere per una palla che gli penetrò nel cervello.

Pare che la morte fosse istantanea.

Credesi che la vittima sia un inglese. Era giovanissimo, di bella persona e la vista di quel cadavere ispirava a tutti pietà.

Uno spagnuolo di nome Martinez, impiegato presso l'impresa del Fronton Fluminense, restò pure ferito da una palla, che gli attraversò il basso ventre da sinistra a destra. Dovette essere condotto all'Ospitale delle Misericordia, in gravissimo stato.

Anche João da Cruz, Peixoto, fu ferito nella mano sinistra, che si ebbe trapassata da una palla, vicino al dito mignolo.

Alla mezzanotte, la calma pareva ritornata. Tutto era silenzio e le strade deserte; solo le guardie di polizia facevano ronda per la città.

Statistica vaticanense

Un po' di statistica sul Sacro Collegio, non torna fuor di luogo in questi giorni.

Leone XIII è il 262° Papa. Il decano, per età, dei cardinali, l'ottuagenario Martel, conta 33 anni di cardinalato.

Nei suoi tredici anni di pontificato, Leone XIII ha creato un patriarcato, 22 sedi metropolitane, 65 epicospali, 43 vicariati apostolici, una Delegazione e 16 altre cattedre, ossia 148 nuovi titoli. Il Sacro Collegio dovrebbe comporsi di 70 cardinali: attualmente, peraltro, non ne conta che sessanta: 30 italiani (di cui 3 romani) 4 francesi, 4 spagnuoli e 17 d'altre nazionalità. Dei cardinali creati tali da Pio IX, oggi, non ne soppravvivono che tredici, tra quali il decano Martel.

Dell'intero collegio cardinalizio, 8 cardinali sono ottuagenari, 19 settuagenari, 22 sessagenarii, 10 quinquagenari e solo 3 di essi non giungono a 50 anni.

Economia nella Marina

Per ragioni d'economia il ministero della regia marina è determinato di ridurre gli stipendi dei professori delle scuole dei regi arsenali.

Questo provvedimento, che nei circoli di marina è molto apprezzato, potrebbe venire esteso fino alla abolizione parziale o totale delle scuole che, organizzate come sono attualmente, non danno risultati che possono legittimare la loro esistenza.

L'on. Saint-Bon intende poi realizzare due rilevanti economie, sopprimendo i posti di direttore generale d'arsenale e di comandante superiore del corpo reale equipaggi, posti che sono superflui, anzi complicano l'ingranaggio burocratico; sono poi onerosi assai, essendo occupati da contrammiragli.

Un'altra economia della quale s'occuperà il ministro Saint-Bon, è quella che risulterebbe dalla proibizione dell'uso delle barche a vapore pel trasporto degli ufficiali ed equipaggi, da bordo a terra, o per altri servizi; uso che è divenuto addirittura abuso e che pel combustibile delle macchine, olio e consumo delle macchine, impone annualmente una grande spesa.

Nell'attuare tale provvedimento, l'on. Ministro imiterebbe le marine da guerra estere che per i servizi sopradetti, si servono esclusivamente di imbarcazione a remi, e ciò non solo per economia, ma per abituare i marinari all'esercizio della voga che, insieme alla ginnastica che si pratica a bordo delle navi, serve a mantenere forte e robusto l'organismo dei marinai stessi.

IL DISCORSO

DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A MILANO.

Il marchese Antonio Starabba di Rudinì, ha pronunciato ieri alle 2 pom., alla *Scala* di Milano, l'annunciato discorso.

Il teatro venne aperto all'una precisa e l'on. Rudinì accompagnato dai ministri entrò alle 2 pom.

Il discorso cominciò alle 2.10 e terminò alle 4.

Il discorso è molto lungo e se lo riportassimo per intero, esso occuperebbe tutto lo spazio del nostro giornale; sicchè siamo costretti a dividerlo un poco per giorno.

Oggi riportiamo il principio e la parte che si riferiece al pareggio.

Saluto

E' buona l'abitudine seguita finora dai presidenti del Consiglio dei ministri di preparare la ripresa dei lavori parlamentari colla esposizione dei concetti ai quali deve informarsi l'opera legislativa. Quindi accolsi col più vivo compiacimento l'invito di venire in mezzo a voi, e vi ringrazio sinceramente, cordialmente, dell'occasione offertami di esporre gl'intendimenti miei e dei miei colleghi del ministero. E mi è singolarmente grato di parlare in questa città, che ricorda agli italiani antiche glorie e recenti eroismi; qui fra voi, si attingono continui esempi di virile costanza, di generosa abnegazione, di nobili sacrifici inspirati al grande amore della patria; qui ragiona nella mente quell'Italia, non ottenebrata dalle piccole gare di parte, quale i nostri grandi la intuirono e l'augurarono con fatidici auspici.

In questa città, dove è così meravigliosa l'attitudine industriale, dove il risparmio ha dato prova della sua potenza davvero creatrice, dove le questioni economiche sono così fervidamente agitate, devo dare il primo posto alla finanza.

Politica di economie

La questione finanziaria è quella che preoccupa più vivamente il paese, e per risolverla il presente ministero fu costituito. Il programma di raccoglimento e di economie, che il Governo ha seguito, se può sembrare a taluni soverchiamente angusto, semplice, modesto, tale non parrà a coloro che guardano allo scopo che si prefigge e sono in grado d'intendere le difficoltà di raggiungerlo. A vincere le quali non basta la parsimonia nello spendere, ma si richiede un'amministrazione costantemente severa, rigida e onesta; un governo deciso a contenere la spesa nei limiti dell'entrata, e questa proporzionare alle forze contributive del paese.

Solo così potrà l'Italia raggiungere la sua piena indipendenza economica, ch'è compimento e salvaguardia dell'indipendenza politica, al cui prestigio certamente non conferisce la malsana usanza di riforaire il tesoro con incessanti emissioni all'estero di titoli di Stato.

Oltre a ciò, se si voglia provvedere, come pur si dovrebbe, ai bisogni del nostro risorgimento intellettuale e morale; aiutare efficacemente il risveglio economico del paese col quale si connette il benessere delle classi lavoratrici, occorre innanzi tutto e sopratutto restaurare la finanza e assicurare le sorti per l'avvenire.

A questa suprema necessità s'informa tutta quanta la politica del gabinetto. Accusata di angustia e umiltà dagli avversari, si eleva pei fini ai quali intende e corrisponde alle alte vocazioni di un grande Stato.

L'elevatezza di questi fini non può essere disconosciuta, e non si potrà nemmeno negare la perfetta corrispondenza fra i mezzi adoperati e le aspirazioni, i bisogni e gl'interessi veri della nazione.

Maggiori entrate e maggiori economie

Rettificando con questi criteri il bilancio 1892-93, il governo converte l'avanzo di 9 milioni, che ho già avuto l'onore di annunziare, in un disavanzo di 21 milioni, poichè a 30 milioni si riducono, come già dissi, le spese per le costruzioni ferroviarie.

Si coprirà questo disavanzo con provvedimenti che devono produrre diminuzione di spese e stanno in parte avanti al Parlamento. Essi sono:

1. Passaggio del servizio di tesoreria alle banche	L. 1,000,000
2. Abolizione dei controllori demaniali	» 400,000
3. Modificazione agli organici della pubblica istruzione	» 100,000
4. Modificazioni agli ordinamenti e stipendi del regio esercito	» 1,000,000
5. Provvedimenti relativi alle conservatorie delle ipoteche	» 500,000
6. Provvedimenti intorno alle pensioni ed ai sessenni	» 2,000,000
Totale	L. 5,000,000

Il governo domanderà inoltre i seguenti aumenti d'entrata:

1° Dogane, tare e più esatti accertamenti dei dazi di confine	L. 12,200,000
2° Modificazioni alla legge sulle concessioni governative; riforma delle cancellerie giudiziarie, e lievissimi ritocchi alle tasse di successione	» 5,500,000
3° Marchio sull'oro, disegno di legge già in corso di esame alla Camera	» 1,000,000
	L. 18,700,000
Coi 5 milioni di minori spese	L. 5,000,000
Si ha un insieme di	L. 23,700,000

Pareggio assicurato

Avremo dunque il pareggio, anzi un lieve avanzo, e sarà la prima volta che lo avremo pur comprendendo nelle spese effettive tutte le pensioni e tutte le spese ferroviarie finora collocate in quella speciale categoria di cui ho sopra ragionato. Avremo il pareggio e sarà chiaro, evidente, senza sottintesi, qual'e vuole essere perchè il credito pubblico si risollevi.

Avremo il pareggio, e sarà l'espressione e la ragione suprema di un bilancio compilato con severità e nel quale non si scontano più, secondo la antica usanza, grossi incrementi naturali di entrate in aggiunta alle previsioni dell'esercizio anteriore.

E se anche le previsioni che ora si fanno prudenti e caute, dovessero in qualche minima parte fallire, il consuntivo 1892-93 sarà senza dubbio uno dei migliori consuntivi che abbia mai avuto il regno d'Italia.

Dopo il discorso l'on. di Rudinì fu circondato dai più notevoli uomini politici che si congratularono seco lui.

Alle 4.20 il presidente del Consiglio si è recato a Monza a ossequiare il Re.

Alle 9 vi fu il *ricevimento* nel ridotto della *Scala*.

Dei ministri vi assistettero gli onor. Rudinì, Luzzatti, Colombo, Pelloux, Saint-Bon, Villari, Chimirri e Branca, che furono accolti al suono della marcia reale.

Nicotera e Ferraris erano rimasti a Monza.

Dei deputati della nostra provincia erano presenti gli onor. *Chiaradia* e *Marchiori*.

In complesso intervennero al ricevimento oltre 500 persone.

L'impressione del discorso

Nell'uditorio l'impressione generale fu buona.

Dei giornali di Milano usciti dopo il discorso: il *Secolo* e *l'Italia del Popolo* lo biasimano, la *Lega lombarda* lo commenta benevolmente, eccettuato che per la politica ecclesiastica.

Dei giornali romani lo lodano l'*Opinione*, l'*Italie*, la *Tribuna* e l'*Esercito*. Il *Diritto* e il *Fanfulla* riservano il loro commenti.

La *Riforma*, naturalmente è violentissima contro il discorso. I giornali clericali *Osservatore* e *Moniteur de Rome* si scagliano pure contro il discorso.

Roma 9. Conosciuto il discorso alla Borsa, la Rendita italiana aumentò di 13 centesimi: il listino segnò un rialzo da 90.92 a 91.05.

Questo notevole fatto ha prodotto ottima, favorevolissima impressione.

L'alleanza franco-russa
Giers in disgrazia

Leggiamo nel *Comune* di Padova:

In alcuni crocchi politici di Vienna e di Berlino correva in questi giorni la notizia, e ripetevasi anche a Roma, che sia stato veramente sottoscritto un trattato di alleanza formale tra la Russia e la Francia, e la data della sottoscrizione si fa risalire a qualche tempo indietro, cioè ad ancora prima della visita di Cronstadt.

A questa notizia, che noi riproduciamo con tutta riserva, benchè replicatamente confermata per iscritto da chi è in caso di saperlo, si aggiunge che il trattato fu occasione di un vivissimo colloquio fra lo Czar e il signor Giers, il quale sconsigliava con tutti gli argomenti possibili l'alleanza colla Francia: ciò che del resto è confermato da notizie di Vienna pubblicate dai giornali inglesi.

Ormai nessuno dubita che, per questa diversità di vedute, Giers sia caduto in disgrazia, e che la politica della Russia sia tutto personale dello Czar.

I frequenti viaggi dei Granduchi a Parigi e la loro permanenza prolungata in Francia non sono che indizi significanti di questa tendenza manifesta della Casa Imperiale a stringere intimi rapporti colla Francia e ad utilizzare i rancori di questa potenza nell'interesse russo, e particolarmente in vista della politica tradizionale russa in oriente.

Altro indizio ancora più eloquente è la condotta uniforme dei loro rappresentanti al Cairo, dove si agita una questione che da un momento all'altro può esser causa di più serie rimostranze al governo del Kèdive, e indirettamente ai capi dell'occupazione inglese.

E' superfluo aggiungere che al trattato franco-russo hanno già fatto adesione i minori Stati del Nord, fra questi la Danimarca in capo-fila.

L'influenza a Pietroburgo

Notizie da Pietroburgo recano che colà si verificarono molti casi di *influenza*. La prima volta che vi fece la sua apparizione, i suoi caratteri si avvicinavano a quelli del tifo; ora comincia con dolori alle gambe ed alle braccia, principalmente nelle articolazioni e produce tosto la febbre, con raffreddori, reumatismi e tosse.

In questa forma è più difficile guarirla, sopratutto nelle gambe. In compenso, l'*influenza* attuale si propaga meno epidemicamente che l'altra.

Alla caccia di un nihilista

Scrivono da Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) che ivi è giunto un agente della polizia russa, incaricato, a quanto si afferma, di pedinare una bella signorina russa che si trova in una compagnia drammatica che fu di passaggio appunto per Fiorenzuola.

Il padre di questa giovane attrice sarebbe uno dei più temuti nihilisti e pare sia sfuggito alle ricerche della polizia con mille sapienti trasformazioni: a Fiorenzuola per esempio si sarebbe mostrato sempre vestito di donna.

La morte dell'assassino dello Czarewitch

Si scrive da Pietroburgo 7, al *Resto del Carlino*:

L'incaricato d'affari del Giappone residente in questa città ha notificato allo czar la morte di quell'agente esaltato che aveva tentato di assassinare lo czarewitch.

Le notizie ufficiali di Yokohama dicono che egli è morto in prigione in seguito ad una pneumonite, ma se si deve credere ad una lettera privata di un negoziante russo, da lunghi anni abitante nella capitale del Giappone, lo sciagurato agente sarebbe morto di un altra malattia... Quella dello strangolamento.

Questo espediente è molto usato nel Giappone per liberarsi dai prigionieri incomodi.

Notizie militari

Il Ministero della Guerra ha deciso che i sottotenenti di complemento, i quali ora si trovano sotto le armi e compiono il servizio colla classe 1889, vengano inviati in congedo illimitato appena compiano i 6 mesi di servizio come ufficiali.

Una commissione di generali adunatasi al ministero della guerra emise il suo parere intorno a talune costanti infrazioni della disciplina, rilevate dal ministero nel suo recente viaggio. L'on. Pelloux, avendo ordinato agli arresti per queste infrazioni vari ufficiali, credette opportuno provocare un parere di massima.

Si assicura che le modificazioni apportate al nuovo regolamento sul servizio interno di fanteria attualmente allo studio sarebbero le seguenti:

1. Abolizione del servizio di guardia in quartiere;
2. Abolizione delle *corvées* per la polizia del quartiere;
3. Abolizione delle visite serale e ritirata alle 9 pom. in tutte le stagioni;
4. Abolizione dell'ufficiale di settimana nelle compagnie e del capitano d'ispezione;
5. Costituzione di apposite Commissioni (una per battaglione) incaricate della sorveglianza del confezionamento del rancio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mil.	754.2	752 2	753.6	752.2
Umidità relativa	51	49	66	78
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	W	N	NE
Vento (vel. k.)	4	1	1	1
Term. cent.	5 0	9.0	3.4	3 3

Temperatura (massima 10.2, minima 0.6)
Temperatura minima all'aperto —1.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9:

Venti deboli e freschi specialmente di levante — cielo vario con pioggia — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 5 novembre 1891.

Approvò il conto consuntivo 1890 del Monte di Pietà di Palmanova.

Approvò la delibera d'Amministrazione del Monte di Pietà di Sacile concernente affranco di mutuo.

Approvò i bilanci preventivi delle Congregazioni di Carità di Pocenia, Lusevera, Segnacco, Bagnaria Arsa, Spilimbergo, Buia, Reana del Roiale e Latisana.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Raveo riguardante l'utilizzazione di una cartella di rendita per affranco di mutuo.

Id. di Moggio riguardante condono di L. 64.28 ai cessati amministratori.

Id. di Ampezzo e Rigolato concernenti cessione di terreno comunale a privati.

Id di Enemonzo e Socchieve riguardanti autorizzazione a stare in giudizio contro privati.

Id. di Socchieve concernente, vendita di beni incolti a trattativa privata.

Id. di Brugnera riflettente vendita di due ritagli stradali.

Id. di S. Daniele concernente transazione con una ditta privata.

Id. S. Giorgio della Rich. concernente cessione di terreno della frazione di Aurava per la ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Id. di Palmanova riguardante il completamento della cauzione dell'esattore.

Id. di Latisana riguardante aumento di stipendio alla maestra di Latisanotta.

Id. di Pradamano riflettente tramutamento e vendita di cartelle del Debito pubblico.

Id. di Gemona riguardante sussidio di L. 500 al capofilarmonico.

Id. di Ravascletto, Amaro, Paularo, Sutrio, Ampezzo, Resia, Treppo Carnico, Paluzza e Lauco riguardante concessione, utilizzazione, ecc. di piante.

Decise di rinviare per schiarimenti al Comune di Ovaro gli atti riguardanti martellature di piante a favore di privati.

Id. di Precenicco sulla conferma del segretario a vita.

Id. di S. Pietro al Natisone su garanzia per spese di maniaci.

Id. di Ampezzo sulla concessione di acqua a ditta privata.

Id. di Ligosullo su riduzione di debito di un privato.

Dichiarò di non poter pronunciarsi sul ricorso di un comunista di Prato Carnico contro la tassa famiglia.

Il bollo sugli affissi. La direzione generale del Demanio e delle Tasse avendo constatato che nelle provincie del Veneto i cittadini sogliono per inveterata consuetudine affiggere in pubblico stampati senza porvi il bollo, ha diramato una circolare severa ricordando questo obbligo.

La legge, dice la circolare, non fa distinzione e quindi colpisce di bollo tutti in genere gli affissi e quindi anche quelli di lutto e di festa (annunci di morte, di lauree, matrimoni, ricorrenze sacre ecc) salve le eccezioni fatte per gli avvisi dei Comuni, delle Camere di Commercio, gli avvisi sacri aventi per scopo l'esercizio del culto cattolico contemplati dalla legge.

Portiamo questa disposizione a notizia del pubblico onde sappia che d'ora in avanti verrà a loro carico accertata la contravvenzione e comminata la multa relativa, ove non si curi di assoggettare alla tassa prescritta.

Sequestro di contrabbando
Scoperta d'un misterioso nascondiglio

Ci scrivono da S. Daniele, 8 corr.:

Ieri venne eseguito un importante sequestro sotto la personale direzione del sig. Luigi Martino Gerevini, ispettore delle Guardie di Finanza, coadiuvato da Utili Leopoldo, brigadiere di Finanza; Fava Francesco, sotto brigadiere; Scuro Pietro, vice brigadiere nei R.R. Carabinieri; Magro Tommaso, appuntato, Morello Cesare e Casarotto Giovanni carabinieri; Bianconi Pasquale e Dolci Gustavo, guardie a Susans.

Era da oltre un decennio che Finanza, carabinieri e delegato di P. S. facevano oggetto di costante diuturna vigilanza la famiglia Celotti, che ha in affitto l'antico castello di Susans perchè dedita al più vergognoso contrabbando di tabacco estero. Molte furono le perquisizioni fattevi dalle due armi e quasi sempre con risultati irrisori o del tutto negativi, mentre si sapeva che s'incettava non indifferente quantità di tabacco estero che si nascondeva in secreti ripostigli, non mai potuti scoprire, per poi venderlo al dettaglio ed all'ingrosso in Susans e paesi limitrofi; di tal che la vendita dei generi del Monopolio era presso che nullo in quei luoghi.

Volendo porre un termine a così scandaloso stato di cose, ieri mattina, per tempo, l'ispettore coi su menzionati agenti, si recò a Susans, fece cingere di sentinelle l'immane fabbricato ed entrò nel misterioso maniero, gigantesco e superbo ricordo medievale, sottoponendolo ad una accuratissima visita, dalle fondamenta ai tetti.

L'operazione durò ben sette ore ed era già l'una pom. che non avevano ottenuto alcun risultato di qualche importanza; si era sequestrato solo poco tabacco da fiuto e da fumo, nascosto nei mobili. Del famoso nascondiglio, nulla. Perquisirono minutamente anche le vaste soffitte, ma non rinvennero nessuna traccia di tabacco, nè di nascondigli. Convinti però che là dovesse essere il sospirato tabacco, sottoposero ad attento e minuto esame il pavimento di tavole, fiutando fra le commessure, fino a che il sotto brigadiere Fava sentì odore di tabacco. Rimossa una tavola, scoprirono una serie di caselle nelle quali erano raccolti ben 14 chilog. di tabacco da fiuto estero.

Avuta ormai la chiave del mistero, procedettero con metodo sicuro, per iscoprire anche il tabacco da fumo di cui i Celotti facevano pure smercio. Nel compartimento centrale, assai vasto, scopersero molti estesi e profondi vani, fra loro comunicanti, ma tabacco, nulla. Se non che, esplorando più punti simultaneamente, agli sguardi dell'ispettore, che aveva messo la testa in una apertura, si offerse un oggetto voluminoso e strano, che a prima vista fu preso per un sacco rigonfio. Calato un lume ed osservato meglio risultò che quella specie di sacco aveva alla sommità una testa umana! Il presunto sacco, era la schiena di un uomo che stante l'assoluta sua immobilità e la giacitura fu ritenuto per un cadavere! Ma, rimossa un'altra tavola, venne fuori, tutto tremante, una specie di granatiere, un bel giovanotto scalzo ed in maniche di camicia, evidentemente nascostosi in quella specie di labirinto sepolcrale, per sottrarre il tabacco alle ricerche. Egli infatti quando sentiva a muovere la tavola in un punto, recava il tabacco in un altro. In questo modo fu dunque scoperto anche il tabacco da fumo. In complesso furono sequestrati circa 18 chilogr. di tabacco.

Il *sorcio* umano era un nipote del vecchio Celotti.

L'importanza della scoperta è assai grande, non per la entità del genere sequestrato, ma per essersi finalmente potuto trovare il secolare nascondiglio, un vero covo da contrabbandieri, dove essi avevano un asilo sicuro per sè e per la mercanzia loro, favorito dalla posizione eccelsa del luogo che domina una larga distesa di paese, e da dove si può scorgere a grande distanza l'avvicinarsi del nemico.

idf.

Le stelle cadenti di novembre. L'astronomo Padre Denza comunica:

« Verso la metà del mese corrente avrà luogo il ritorno della consueta apparizione periodica delle cosidette *Leonidi*, cioè del gruppo di stelle cadenti che emanano dalla costellazione del *Leone* e su cui soglio richiamare tutti gli anni l'attenzione dei cultori di questo ramo della scienza dei cieli.

Codesta apparizione, come più volte ho accennato, ha un massimo di frequenza ogni 33 anni e mezzo circa, aumentato per gradi alcuni anni prima. Il prossimo massimo avrà luogo intorno al 1898, l'ultimo essendo stato tra il 1865 e il 1866.

Dallo spoglio delle osservazioni eseguite in Italia l'anno scorso, si rilevò che le *Leonidi* furono in maggior numero degli anni precedenti nei quali appena se ne aveva traccia, non però di molto. Inoltre si constatò il consueto ritardo nel massimo del periodo, il quale, mentre negli anni trascorsi avveniva dal 13 al 14, ora si trova dal 14 al 15; ed è noto che nei tempi più remoti codesto massimo accadeva verso la metà di ottobre.

E' quindi importante per tessere la storia fedele di questo sciame meteorico, tra i più cospicui che si abbiano, continuare a tenere dietro in questo anno e nei venienti per constatare se il suddetto incremento continuerà e di quanto; e per investigare la legge secondo cui si avvera il ritardo annuale, nonchè lo spostamento del *radiante*, ossia del punto celeste da cui emanano le meteore che lo costituiscono.

Raccomando perciò a tutti gli egregi corrispondenti affinchè vogliano continuare quest'anno la esplorazione del cielo nelle notti in cui avviene il periodo o ad esso prossime, che sono quelle del 13-14, 14-15, 15-16, e comunicarmene i risultati.

Ricordo che le ore più propizie per l'osservazione sono quelle dopo la mezzanotte fino verso le 3 o 4 antimer.; giacchè in questo tempo la costellazione del *Leone* trovasi in posizione opportuna sull'orizzonte.

La Luna, però quest'anno sarà di grave impedimento alle osservazioni, essendo prossima alla sua massima fase che accade nel giorno 16; si potranno però cogliere le le meteore più splendide, se ve ne saranno.

Non leccate le macchie d'inchiostro. — Questa, scolaretti, la dedichiamo a voi, giacchè è nota l'abitudine che hanno gli scolari di lavare colla lingua le macchie d'inchiostro che fanno sul libro dei temi. Questa cattiva abitudine, poco mancò non pagasse colla

vita l'undicenne scolaro Wild, nella città prussiana di Schwedt.

Un'ora dopo aver leccato colla lingua una grande macchia d'inchiostro, fu costretto andare a casa poichè e la lingua e la faccia gli si erano gonfiate. Chiamato tosto il medico, constatò esservi avvelenamento, causato dall'inchiostro che era penetrato per una piccola ferita che il fanciullo aveva nella bocca. Il pericolo non è per anco scongiurato.

Rendiconto

della recita data dalla Società Comica « Pietro Zorutti » la sera dell' 1° novembre 1891:

Entrata

Viglietti d'ingresso alla platea n. 261 a cent. 50	L. 130,50
Id. al loggione n. 192 a cent. 30	» 57.60
Sedie 30 a cent. 40	» 12,00
Poltroncine 3. a cent. 80	» 2.40
Palchi n. 1 a L. 3,00	» 3.00
Cassa rotta	» 1.30
Totale	L. 206.80

Uscita

Nolo del Teatro	L. 24.80
Illuminazione	» 30.00
Inservienti	» 30.60
Orchestra	» 25.00
Tassa di concess. governativa	» 10.08
Preavvisi, avvisi, circolari e bolli relativi	» 25.00
Affissione	» 3.00
Al suggeritore per prestazioni durante le prove e la recita	» 15.00
Al parrucchiere	» 5.00
Prove in scena	» 9 50
Ai coristi	» 5.30
Noleggio mobili	» 4 00
Noleggio vestiti	» 3.00
Noleggio armonium	» 5.00
Spese varie	» 4.25
Totale	L. 199.53

Riassunto

Attivo	L. 206.80
Passivo	» 199.53
Attivo netto	L. 7.27

che integralmente furono fatte tenere alla disgraziata famiglia Cerutti-Petracchi.

Udine, li 8 novembre 1891.

Il Presidente

L. MULINARIS

Scialli spariti. Iersera verso le 7 in via del Ginnasio e precisamente nella casa aperta e momentaneamente incustodita di certa Marianna Cravagna fu Giuseppe d'anni 50, sita in detta via n. 3, ladro ignoto le involava due scialli da donna di flanella del costo complessivo di lire 25.

Furto di zoccoli. Ieri da questi agenti di P. S. venne arrestato Luigi Zanin fu Giacomo, d'anni 38, contadino da Morsano di Strada, perchè autore di furto di un paio di zoccoli del costo di lire 4, commesso in danno di Francesco Filippi, d'anni 21, contadino da San Martino di Codroipo nella notte dal 2 al 3 andante nel fienile di Antonio Franzolini fuori porta Aquileia mentre dormiva.

Furto di chincaglierie. Di notte, ignoti, rotta una cassa esistente nella corte aperta di Domenico Monin in Maiano rubarono a Giovanni Gasparini oggetti di chincaglierie ed abiti da uomo per lire 112, nonchè lire 9 in moneta erosa.

Fu perduto un portamonete contenente denaro, ieri sera alle 5 dalla via dei Teatri fino al convento dei cappucini in via Ronchi.

Chi porterà il portamonete alla nostra redazione riceverà competente mancia.

MORTE IMPROVVISA

Ieri poco dopo le 4 del pomeriggio certa Santa Panigutti vedova di Pietro Scubla, d'anni 64, abitante in via Grazzano al n. 134, recavasi, come era solita, in un botteghino nella stessa via al n. 164, ove teneva delle conoscenze.

Si sentì male e desiderò un bicchierino d'amaro che bevette; poscia domandò di salire alla camera di sopra per un servizio, ma ivi giunta cadde al suolo, rimanendo all'istante cadavere. Aveva addosso un portamonete con circa 5 lire.

Accorse il capo-quartiere sig. A. Cudicini; il medico dott. Rinaldi, che constatò la morte per apoplessia, ed il Delegato di P. S. de Portis che ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria della parrocchia di San Giorgio.

La Scubla negoziava in grani e deve aver tenuto qualche cosa in danaro; fu sigillata la porta d'ingresso alla sua camera e ritirata la chiave di un magazzino in via del Ginnasio.

Teatro Nazionale. Circo Richter Anche ieri sera i bravi artisti di questo Circo ottennero applausi.

Questa sera alle 8 rappresentazione.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 novembre 1891

Venne dichiarato non farsi luogo a procedimento in confronto di D'Ambrogio Francesco Quirino, di Lazzaro Francesco o Giovanni, imputati di violazione di domicilio e minaccie parte per inesistenza di reato e parte per decesso della querela.

Clubiz Stefano di Antonio di Clubiz, imputato di contrabbando zucchero e porto d'arma insidiosa, venne condannato a L. 27,90 di multa e giorni 25 di arresto.

Dondolo Catterina fu Michele di Tarcento per contrabbando tabacco, fu condannato alla multa fissa di L. 51 e proporzionata di L. 80 e ad un mese di detenzione.

Mecchia Giovanni Battista di Pietro d'anni 40, agente d'affari di Tolmezzo, per contravvenzione alla legge sul bollo fu condannato alla multa di L. 50.

Ed altri giudicati in appello di nessuna importanza.

Udienza del 9 novembre 1891.

Andreotta Pietro di Antonio, di Udine, commesso di negozio, imputato di diffamazione, fu assolto per recesso dalle querele.

LIBRI E GIORNALI

Cronaca d'Arte. Esce ogni domenica a Milano. Abbonamento annuo L. 7.50. Semestre. L. 4. — Direzione e amministrazione, via Guastalla n. 9.

Sommario del n. 47 (8 novembre):

Per la facciata del Duomo di Milano, La Cronaca d'Arte. — A Riccardo Wagner, Silvio Pagani. — La rappresentazione di La signora di Challant, Ugo Valcarenghi — Tiratina d'orecchio, per il vice f. f. di Mastro Impicca, Un Tirapiedi qualunque. — Cronaca cittadina: I funebri di Federico Mylius, Vittore Grubicy. — Maternitaa !, L. Illica. — Pastelli di Madonna, Michele Cantone. — La confisca del destino L'Emiro italiano, C. A. Levi. Pomeriggio di Luglio., D. Milelli. A. Volo, (racconto, continuazione e fine, vedi dal n. 41 al 46) A. G. Cagna. — Teatro dialettale piemontese, Giovanni Bertinetti. — Voci del pubblico, (ancora la Tina di Lorenzo) Camillo Antona Traversi. — Sul monumento a Dante in Trento, Scalpello — Pubblicazioni mandate in dono alla Cronaca d'Arte.

Copertina: Cronachetta: Teatri milanesi, — Serenissima di Galina, — Per i pittori, — Waldröschen, Giovanni Franceschini. Le prime relazioni critiche sul nostro Concorso.

Una vincita colossale

Il Ministero delle Finanze ha spedito un ispettore a Gravino nelle Puglie per eseguire delle minuziose verifiche a quel Banco lotto, essendosi verificata colà una vincita di una quaterna per lire 1,400,000.

Duello mortale a Messina

In seguito a un vivace incidente avvenuto sabato sera al Circolo degli impiegati, si batterono alla pistola Salvatore Contarini, impiegato munici ale e Marchetto Dusi, tenente del 68 fanteria.

Il Dusi rimase colpito alla fronte e spirò dopo 10 minuti.

La spada di un eroe venduta da un re

Fra le tante prodezze compiute dall'ex re Milano c'è anche quella della vendita di una spada di un eroe serbo, di Caragiorgio di Nero.

Questa spada famosa che era tenuta nel conto di un talismano fu venduta a Vienna da Milano per la rispettabile somma di 170 mila franchi. Ora la *Bilancia* di Fiume annuncia che il governo serbo avrebbe deciso di ricomperare la preziosa arma e che sarebbe disposto a spendere anche 200 mila lire.

Non è fuori del caso che re Milano faccia da mediatore nell'affare per guadagnarci qualche migliaio di lire; badino però di non lasciargli in mano la spada dell'eroe Caragiorgio nemmeno per una mezz'ora, perchè il poco scrupoloso ex marito di Natalia, è capacissimo di venderla al migliore offerente e magari di portarla al Monte di Pietà.

PENSIERI

— La donna è come la vite: s'appoggia e inebbria.

— Non si sa come venga l'amore; si sa forse meglio come se ne vada.

— Se le donne fossero capaci di ragionare nel primo momento della passione il più delle volte l'amore fuggirebbe inorridito. Ma per nostra immensa sventura, il ragionamento vien molto tardi, quando cioè dentro lo specchio non c'è più la scintillante forma ma l'ombra nera, il nulla, il rimorso !...

Telegrammi

Processo Cagnassi-Livraght

Roma, 9. Si ha da Massaua che il Tribunale militare ha continuato l'audizione dei testimoni. Il teste Allori dichiara che Garavaglia gli offrì delle somme qualora le proposte degli appalti fossero accettate dal comando col mezzo di Cagnassi. Parla di pressioni fattegli onde indurlo a dichiarare delle inesattezze a carico degli imputati. Seguono le dichiarazioni dei testi Nakara, Marchisio, Robiglio, Nacagno, Fortunato, Saletta, Toselli. Questi parla della guerra contro Cagnassi, fattagli dal partito scioano.

Si interrogano poi i testi di difesa Seragg, Vais, Gul, Venturini, Ghezzi, Bajocchi e Frasa sono concordi nell'elogiare il Cagnassi. Baldissera opina che la causa dell'arresto si deve attribuire all'odio dei numerosi nemici che aveva il Cagnassi.

Le deposizioni del Baldissera, del Saletta e di Cossato sono favorevoli al Cagnassi.

— Il capitano Toselli narra che il Cagnassi ha eseguito gli ordini dei vari governatori e nega sia capace di abusare delle proprie funzioni. Seppe solo che insistette a Roma per riavere l'impiego nella Colonia; afferma che le ostilità di Antonelli sono dovute a cause politiche le quali influirono sulle sue dimissioni, essendo la sua posizione diventata insopportabile in causa del trionfo della politica scioana. Esclude affatto la calunnia.

Fortunato, cassiere della Dogana, depone avergli Piccolo Cupani detto che la sua inchiesta concludeva proponendo di passar sopra all'accaduto, graziando Akkad e non procedendo per colpabilità contro il Cagnassi.

Il generale Saletta, di nuovo interrogato, dà buone informazioni del Caguassi ed esclude qualunque ingerenza diretta di altri negli uffici e nella condotta del comando.

Una terribile esplosione in una miniera

Londra, 9. Il *Times* da New York, che oggi vi fu una terribile esplosione di gas in una miniera di carbon fossile a Nanticoke (Pensilvania). Per lo scoppio, dieci minatori rimasero morti e otto sono in stato gravissimo.

Un vapore affondato

Londra, 9. Si ha da Calcutta che un dispaccio da Porto Blair annunzia che il vapore *Entreprise* affondò nel porto durante un ciclone. 77 persone sono perite — 6 solo sono salvate.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	5.10	5.—		al quint.
	II »	»	3 60	3.80		»
fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.50		»
	II »	»	2 60	2.70		»
Paglia da foraggio		»	—.—	—.—		»
Paglia da lettiera		»	3. -	3.10		»
			fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L.	2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga		»	2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna		»	7.—	5.80	—.—	—.—

LEGUMI

Tegoline	L.	0.10	a	0.12	al chil.
Patate	»	0.09	a	0.10	»
Fagiuoli freschi	»	0.—	a	0.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 novembre 1891

Rendita	10 nov.	9 nov.
Italiana 5 % contanti	90.75	90 65
» fine mese	90.90	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301
» 3 % Italiane	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1265	1270
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	.100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240

Cambi e Valute

Francia	chéque	102.40	102.1/2
Germania	»	126 80	126.90
Londra	»	25.83	25.82
Austria e Banconote	»	219.1/2	219.3/4

Ultimi dispacci

Chiusura Parigi:	88.10
id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.40

Tendenza discreta malgrado le Borse deboli di Parigi.

Il discorso dell'on. Di Rudinì è quello che farebbe un buon fattore di campagna quando vuol far dei conti sul serio: chiaro e liscio ha per base che due e due fa quattro e non sei.

È poi un documento schiacciante per la *grande politica senza quattrini* e per gli ipocriti di tutte le specie (e non sono pochi !)

A Milano ha fatto ottima impressione nel mondo commerciale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.